

PROVA



Alcom LanFax/10-SX

di Paolo Ciardelli

Le sinergie che si possono creare all'interno di un ambiente di lavoro altamente informatizzato sono molteplici. Pensando alle reti un esempio di sinergia è la condivisione di stampanti o grosse memorie di massa. Un aspetto invece poco approfondito e legato alla posta elettronica interna alle reti locali è la gestione «centralizzata» delle trasmissioni di documenti tramite linea telefonica in modo facsimile (telefax) o comunque di un modem.

L'utilizzo sempre più intenso di personal e di terminali come apparecchiature per comunicare e la costante crescita delle LAN (Local Area Network) hanno dato un apporto deterministico alla

commercializzazione di prodotti sia hardware che software in grado di gestire la comunicazione tra i computer stessi anche attraverso strumenti tradizionali come il telefax o il modem.

LanFax/10-SX appartiene alla categoria di prodotti hardware software che rende possibile ad ogni utente della rete l'invio di fax senza dover interrompere il normale lavoro. Per interruzioni intendo stampare il documento, alzarsi dal proprio posto e raggiungere il telefax tradizionale. Inoltre la possibilità di centralizzare la spedizione di documenti permette una migliore gestione sotto il profilo costi, sfruttando fasce orarie notturne o pomeridiane a tariffa ridotta ed evitando

gli orari in cui le linee sono maggiormente ingolfate

LanFax/10-SX

LanFax/10-SX è un fax-server per reti locali che facciano uso di pacchetti software di gestione della posta detti E-mail o simili. Mette a disposizione di ogni postazione della rete il sistema di trasmissione documenti installando al tempo stesso in un solo computer una scheda dedicata di comunicazione. La versione base della LanFax prevede solo dieci installazioni mentre quella in prova, la SX, era predisposta per «n» utenti. La parte hardware di questo kit

telematico è rappresentata dalla scheda Connection CoProcessor della Intel, capace di colloquiare con fax di gruppo III alla velocità di 9.600 baud.

LanFax è anche il modulo base della famiglia EasyGate che gestisce in modo più ampio il Document Communication Server: in pratica un gateway verso ogni tipo di trasmissione dati compresa la MCI e la Western Union EasyLink. Questi due servizi sono poco sfruttati nel nostro paese mentre lo è molto negli Stati Uniti.

L'MCI Mail permette agli utenti dotati di acconto di scambiarsi via modem messaggi, file, lettere, telex e appunto fax.

LanFax/10-SX può girare in vari ambienti di rete locale, come la Novell, la 3Com, la Banyan e con vari pacchetti di gestione di posta E-mail.

Un pacchetto di gestione di posta E-mail può essere definito a grandi linee come un software composto da una User Agent (UA) e un Message Transport Agent (MTA). La prima sovrintende alla lettura, scrittura e generazione di un messaggio mentre il secondo è quello che si occupa della spedizione e dello smistamento dei messaggi nella LAN.

Non mi addentro nel discorso che potrebbe farsi lungo e oltrepasserebbe i confini della prova del pacchetto ma spendo due parole per presentare la società che produce LanFax: la Alcom.

La Alcom è abbastanza giovane ma è cresciuta in fretta. Fondata nel 1987 ha rapidamente raggiunto la posizione di leader nel mercato emergente del Document Communication Server, introducendo appunto la famiglia di prodotti EasyGate che integrano la tecnologia fax nelle LAN. Solo un anno dopo, nel

LanFax/10-SX

Produttore Hardware:

Intel Inc. USA.

Produttore Software:

Alcom Inc. 2464 Embarcadero Way,
Palo Alto, California 94303.

Distributore:

Algol, Via Feltre 28/6, 20132 Milano
Tel. 02/26411411.

Prezzo (IVA esclusa):

LanFax/10-SX

L. 4.750.000

maggio del 1988, presentava il primo fax-server al mondo. Oggi mantiene contatti di collaborazione con le maggiori case di networking, come la Novell, la Banyan, la Action Technologies, la 3Com, la GammaLink ed infine con la Intel, produttrice della parte hardware in prova. Produce inoltre pacchetti compa-

tibili con le reti telex pubbliche ed altri sistemi di posta elettronica sia pubblica che privata.

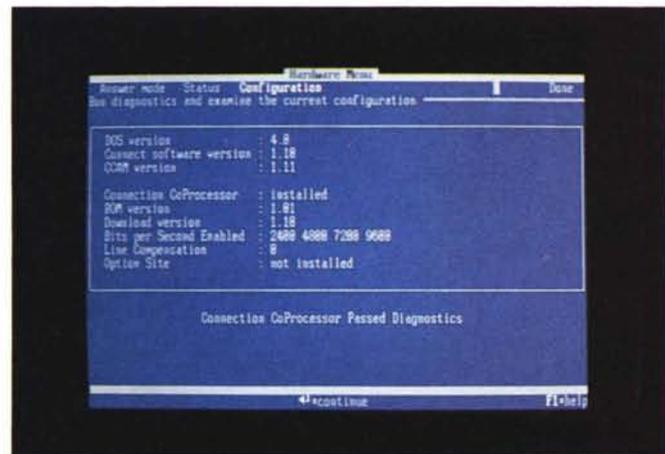
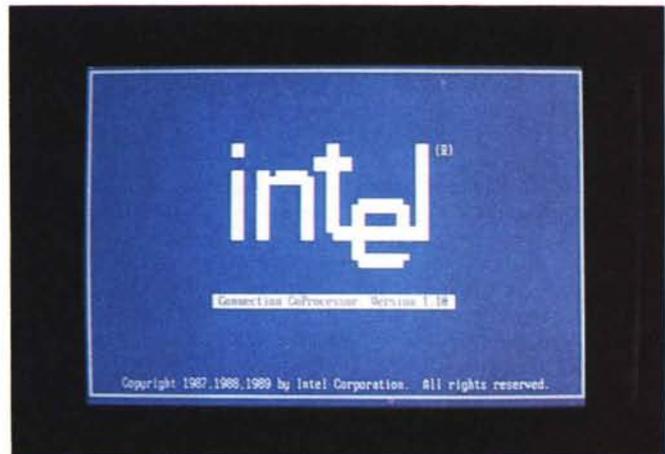
Connection CoProcessor Intel

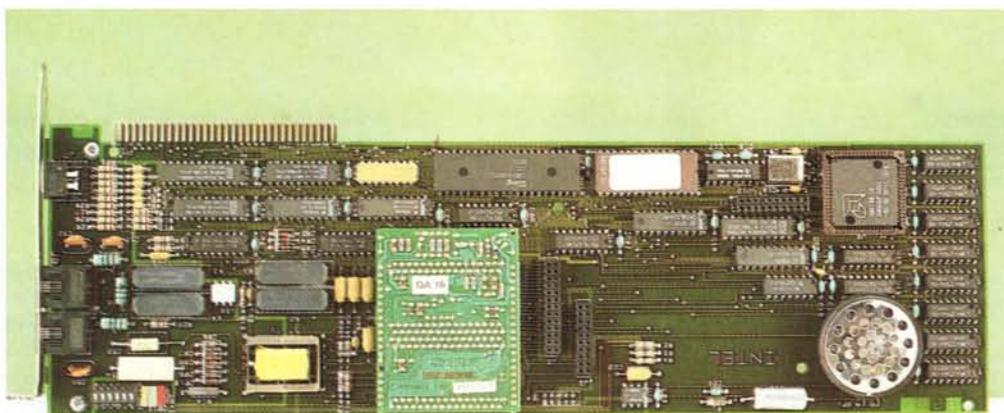
Dimmi di che colore è la vernice protettiva e come sono disegnate le piste di un circuito stampato e ti dirò la nazione che l'ha prodotto. Sembra una battuta ma nel campo elettronico è ancora così. Il circuito stampato della scheda Connection CoProcessor Intel non fa eccezione. Le sue dimensioni, il disegno delle piste ramate è tipico delle industrie americane. Per dare un'idea sembra che sia stata costruita senza badare a risparmi o a miniaturizzazioni.

Attenzione però che una simile filosofia ha il fine ben preciso di costruire una scheda hardware che deve sottostare a dei controlli e certificazioni molto severi.

A titolo di cronaca ricordo che la

Nelle tre foto sono visibili la schermata di benvenuto con il logo della Intel, il menu iniziale e la configurazione del sistema. I menu sono attivabili sia con il mouse che con la relativa iniziale ma non sono a discesa per non occupare la parte sottostante riservata al documento che si va a spedire o che si è ricevuto.





Totale della scheda CoProcessor Intel. Si noti la filosofia di costruzione senza badare a risparmi o a miniaturizzazioni.

nascente Apple Computer attese che una ditta collaterale studiasse e costruisse un modulatore TV per il suo personal computer per non accollarsi le possibili lungaggini e noie della FCC (Federal Communication Commission).

L'assortimento elettronico, integrati ed altri semiconduttori non presenta grandi novità, e come detto sopra, anche i componenti che troviamo sono di grandezza rilevante. Di preciso si notino i quattro diodi che mi sarei aspettato di trovare su di un alimentatore più che su una scheda fax, e la capsula telefonica magnetica al cui cospetto le più moderne capsule piezoelettriche stanno come una valvola termoionica ad un transistor. Tutto sicuramente a conferma dell'affidabilità che deve assicurare la Connection CoProcessor.

Continuando nell'esame della scheda

si notano tre connettori vuoti ed il grosso modulo a componenti discreti. I connettori sono a disposizione per l'eventuale upgrade (piggyback) che rende la Connection CoProcessor una scheda fax/modem con caratteristiche di tutto rispetto: 2.400 baud. Il modulo invece che soprasiede alle funzioni di fax, una volta smontato rileva sulla parte sottostante due chip Rockwell, mentre sulla faccia protetta da un coperchio plastico ci sono alcuni componenti discreti a montaggio superficiale un po' come quelli visti sul Telexando PX1000F provato su MC 95.

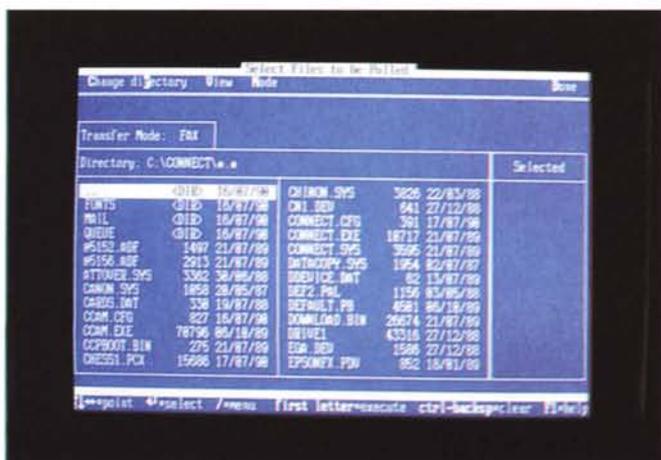
Il funzionamento della scheda è visualizzato da tre led di diverso colore e di forma rettangolare accanto all'indispensabile banco di dip switch per il corretto settaggio.

L'installazione sia hardware che soft-

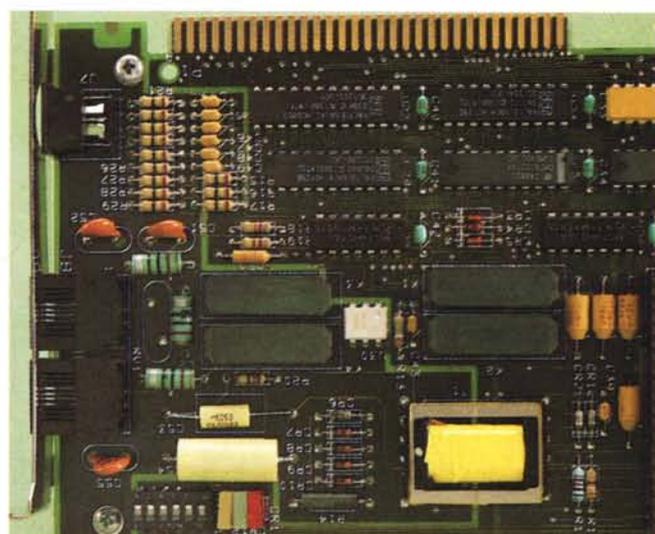
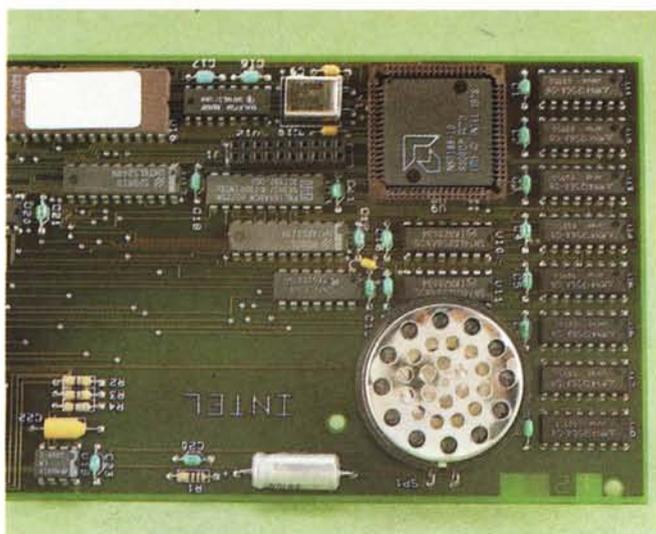
ware è semplice, soprattutto quella hardware non ha presentato difficoltà. La lunghezza della scheda infatti permette di infilarla nello slot in maniera rapida e precisa. Il caricamento dei dischetti poi è veramente lapalissiano e presenta anche un lato simpatico. Mentre si sta installando il programma chiede varie informazioni tra cui chi sta montando la scheda, il rivenditore, l'utente o chi altro, da chi si è appreso dell'esistenza della scheda, chi ce l'ha venduta, ecc. Il tutto poi verrà accluso alla registrazione del pacchetto e sarà sicuramente utile ai fini statistici aziendali.

All'atto pratico

Il funzionamento del pacchetto è abbastanza intuitivo e completamente ge-



Visibile il menu di «polling»: cioè l'orario di spedizione di pacchetto di posta. Nell'altra foto l'editor grafico all'opera.



stato con menu attivabili sia con il mouse che con la relativa iniziale. Gli stessi però non sono a discesa per non occupare la parte sottostante riservata al documento che si va a spedire o che si è ricevuto.

Tra i vari comandi e menu classici e scontati per un software di gestione del traffico fax, degno di nota è la possibilità di gestire il «polling»: cioè l'orario di spedizione di un determinato pacchetto di posta. Si può perciò definire mentre si crea un documento il momento in cui questo verrà spedito in termini di ore e minuti.

Toh! PaintBrush

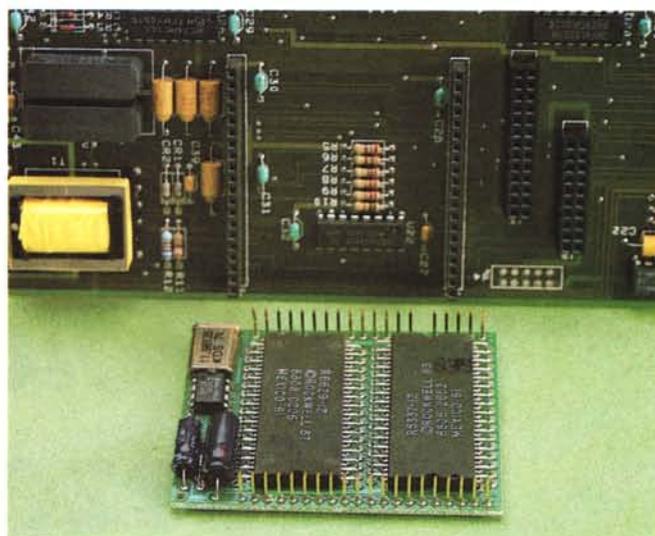
Piacevole sorpresa ci riserva l'editor grafico che sotto sotto le mentite spoglie di Graphics Editor non è altro che Paintbrush, il pacchetto grafico della Z-Soft. Mai come in questo caso viene in mente il detto che non si inventa mai l'acqua calda, basta aprire un rubinetto. Ancora una volta ecco un riconoscimento a questo software che in Italia è sbarcato insieme a diversi dispositivi hardware, come scanner o mouse e che ha definito lo standard grafico .PCX.

Il Graphics Editor serve in maniera pesante a personalizzare la prima pagina che conterrà volendo il logo del mittente ed altre informazioni utili al destinatario.

Configurazione minima

La configurazione minima necessaria per il funzionamento della scheda è un personal computer MS-DOS compatibile di classe XT, AT o AT/386 con sistema operativo PC-DOS o MS-DOS versione superiore alla 3.0. La memoria

Nelle tre foto si notano la capsula telefonica magnetica ed i quattro diodi di generose dimensioni, e i tre led che segnalano il funzionamento della scheda.



RAM è di 480 Kbyte mentre occorre necessariamente un Hard Disk. Per la visualizzazione tutte le schede grafiche sono supportate dalla Hercules, CGA, EGA, alla VGA o compatibile. Opzionale ma non troppo rimane la stampante a matrice o laser per la stampa dei fax ricevuti, lo scanner per l'acquisizione delle immagini ed il mouse.

Conclusioni

Per tirare delle conclusioni su un prodotto del genere i parametri che vanno considerati non sono molti. Prima di tutto sfiora i cinque milioni e può sembrare un poco caro. In definitiva però è un pacchetto che va installato da chi ha già installata una rete e usa in modo massiccio la posta elettronica interna e

disbriga un notevole traffico facsimile sia in partenza che in arrivo. Va aggiunto che il numero di installazioni possibili sono «n» e ciò può far ridimensionare la prima impressione. Se si conta infatti che una scheda fax con caratteristiche elettriche simili costa intorno alle 900 mila lire, già dotando anche solo cinque postazioni si arriva ad una spesa del genere. In più si deve aggiungere che alla Connection CoProcessor può essere aggiunta una «piggyback» che la trasforma in una scheda fax/modem con caratteristiche di tutto rispetto: 2.400 baud.

Il software poi è di tutto rispetto, completamente gestito a finestre, con opzioni di gestione veramente professionale del traffico fax.

